

LO STUDIO DI IVAN ILLICH

Anna Peiretti, responsabile del progetto I LIBRI PER TUTTI

Premessa

Ivan Illich (1926-2002) è stato teologo, filosofo, storico e pedagogista; si è interessato all'analisi critica delle forme istituzionali in cui si esprime la società contemporanea nei diversi settori, dalla scuola all'economia, alla medicina.

Per noi il testo di riferimento è *La vigna del testo*, che Illich aveva presentato come la sua "etologia della lettura". Aveva indagato sui processi che determinarono il passaggio dalla lettura monastica a quella scolastica, in cui il lettore assume un rapporto bidimensionale con il libro e crea lo spazio mentale per l'alfabetizzazione; l'evocava come la lettura "astratta", che si attua come decodifica dell'alfabeto.

Dopo la rivoluzione della Scolastica, oggi assistiamo ad un ulteriore mutamento dell'esperienza della lettura; è affascinante comprenderne gli aspetti.

Nell'introduzione de *La vigna del testo* leggiamo: «Oggi il libro non è più la metafora fondamentale dell'epoca; il suo posto è stato preso dallo schermo. **Il testo alfabetico non è che uno dei tanti modi di codificare qualcosa che viene ora chiamato 'messaggio'**. Vista retrospettivamente, la combinazione di quegli elementi che da Gutenberg al transistor aveva nutrito la cultura del libro ci appare come una singolarità di un periodo unico, caratteristica di un'unica società, quella occidentale»¹.

¹ Illich I. (1996), *La vigna del testo. Per una etologia della lettura*, Raffaello Cortina, Milano, p.5

Se pensiamo ad uno schermo su cui vediamo integrati l'immagine, la didascalia, la tabella, il riquadro, il grafico, ci sentiamo provocati a sviluppare un genere di abitudini del tutto opposte a quelle coltivate nei modi di lettura scolastici.

«Oggi il libro non è più la metafora fondamentale dell'epoca; il suo posto è stato preso dallo schermo. (...) È il momento ideale per coltivare una molteplicità di approcci alla pagina che sotto il monopolio della lettura scolastica non hanno potuto fiorire»².

Altre lingue

Illich era poliglotta, parlava correntemente più di una decina di lingue; considerava naturale *l'homo plurilinguis* e una mutilazione invece quello che noi consideriamo normale, l'uomo monolingue.

Lo studio delle altre lingue permette di guardare a distanza la storia intellettuale e i concetti espressi nella propria: solo quando ci si immerge in un altro parlato, si comprendono meglio i confini del proprio.

Dunque la lettura di un testo può essere vissuta come un esilio; ci invita a lasciare la terra natia, non per dirigersi in un luogo fisico diverso, bensì per **accedere alla sapienza dei significati**. La lettura diviene dunque un viaggio verso se stessi, attraverso la forma personale di comunicazione. I libri in simboli ci invitano ad affrontare questo viaggio, con mente e occhi liberi e aperti. La lettura in senso tradizionale riflette l'idea di una scrittura nata per riprodurre il parlato, in maniera lineare. Non tutti i bambini vi accedono, come abbiamo visto. Lo studio di Illich ci aiuta a comprendere come sia importante abbandonare testi dalle strutture note e frequentate, per trovare vie di accesso nuove ai significati. In queste possibilità si nascondono strade per l'inclusione.

² Illich I. (1996), *La vigna del testo. Per una etologia della lettura*, Raffaello Cortina, Milano, p.12

Possiamo dunque considerare scrittura ogni segno semiotico, ovvero ogni segno visibile e intellegibile prodotto da un individuo a cui egli assegna un significato? La provocazione viene da Walter Ong, che ne aveva ampiamente trattato nel suo interessante studio *Oralità e scrittura*³.

Conclusioni

Se tutti i bambini riusciranno ad avere accesso alla lettura, sarà anche perché avremo dato loro testi nuovi, pensati e scritti come sistemi integrati di immagini, alfabeti, simboli.

Opere di Ivan Illich, in italiano:

La vigna del testo, Raffaello Cortina, Milano, 1996

Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?, Mimesis, Milano, 2010

La convivialità, Boroli, Milano, 2005



³ Ong V. (1986), *Oralità e scrittura*, Il Mulino, Bologna.